



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

Nuova legge per le Aree protette del Piemonte

Come abbiamo già anticipato in precedenti numeri di "Obiettivo ambiente", il Piemonte ha una nuova legge per le Aree protette, la Legge regionale n. 11 del 27 marzo 2019, avente per titolo "Modifiche normative e cartografiche alla legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 - Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità".

Dobbiamo subito evidenziare che questa legge non è di facile lettura, perchè integra la precedente, con continui rimandi spesso incomprensibili se non si ha il testo della legge precedente a fronte.

Se possiamo permetterci un modesto consiglio a chi legifera, noi preferiremmo che in tutti i casi venisse pubblicato un testo unico, comprensivo della legge precedente e delle modifiche e integrazioni apportate dalla nuova legge. Indubbiamente sarebbe più facile, anche per gli addetti ai lavori, la comprensione.

Gli aspetti positivi. Fermo restando la scarsa rappresentatività dei Consigli, conseguenza della legge precedente, perchè ad esempio il Parco Alpi Cozie, che interessa tre valli ha un Consiglio di 7 persone, compreso il presidente, e lo stesso criterio vale per gli altri Parchi, si registra con piacere l'incremento di oltre 10.000 ettari di nuove aree protette. Questo mentre una Regione con noi confinante, la Liguria, intende ridurre la superficie dei propri parchi.

In totale il Piemonte ha ora una superficie di circa 203.000 ettari con vari gradi di protezione, dai Parchi naturali, alle Riserve naturali, alle Zone di Protezione speciale, alle Zone Naturali di Salvaguardia.

Citiamo alcuni interventi migliorativi suddivisi nella varie province.

Nel'Area metropolitana torinese l'area contigua della Riserva naturale dei Laghi di Avigliana diventa Zona naturale di salvaguardia, mentre si ottiene la protezione del lago di Arignano, di cui parliamo a parte.

Lo storico Bosco della Partecipanza, in provincia di Vercelli, diviene Parco naturale del Bosco della Partecipanza e della Grange vercellesi, con un'estensione di oltre 1900 ettari e con le Riserve naturali Fontana Gigante e San Genuario, oggetto di attenzione per anni da parte delle Associazioni ambientaliste.

Il Parco del Monviso, in provincia di Cuneo, si amplia per oltre 800 ettari sui territori di Ostana, Oncino e Paesana rag-

giungendo una superficie complessiva di 9154 ettari. Ancora in provincia di Cuneo citiamo la Riserva naturale del Bosco del Merlino a Caramagna Piemonte, oggetto di attenzione per anni da parte di Pro Natura Carmagnola; si amplia il Parco naturale del Marguareis in comune di Ormea, viene istituita la Riserva naturale delle Grotte di Aisone, la Riserva del Gesso Stura assume la denominazione di Parco naturale Gesso e Stura, collegamento con la gestione da parte comune di Cuneo sul proprio territorio.

In provincia di Asti sono istituite nuove Riserve naturali e Zone naturali di salvaguardia nella piana del fiume Tanaro; da evidenziare la Riserva naturale degli Stagni di Belangero e di varie altre aree sulle quali ci ripromettiamo di dare informazioni più dettagliate in un prossimo numero.

Il Parco della Val Borbera. Anche su richiesta delle Amministrazioni locali, in provincia di Alessandria viene istituito il Parco naturale Alta Val Borbera, con la relativa area contigua di Carrega ligure, la cui gestione verrà affidata all'Ente di gestione delle Aree protette dell'Appennino piemontese. Si raddoppia la superficie della Riserva naturale di Castelnuovo Scivria e si realizzano alcuni interventi minori.

Una scelta che non condividiamo. Viene costituito l'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese che si estende da Casalgrasso al confine con la Lombardia con un unico Ente di Gestione, conseguenza della fusione del Parco del Po vercellese alessandrino e del Parco del Po e della Collina torinese: una striscia di fiume con una estensione di circa 240 chilometri, che manca di qualsiasi unitarietà territoriale, il primo requisito per la costituzione di un Parco. All'Ente sono affidati anche il Parco del Bosco naturale della Partecipanza e delle Grange vercellesi, il Parco naturale della Collina di Superga, la Riserva naturale di Castelnuovo Scivria, la Riserva naturale del torrente Orba, la Riserva naturale del Bosco del Vaj, la Riserva naturale del Mulino Vecchio e la Riserva naturale dell'Isolotto del Ritano.

Crediamo che Pro Natura, avendo collaborato negli anni '70 del secolo scorso, con gli assessori Mauro Chiabrando, prima e Luigi Rivalta, poi, alla preparazione della legge istitutiva dei Parchi naturali, sia legittimata a esprimere un commento sulla situazione attuale delle Aree protette del Piemonte.

Indubbiamente il Piemonte ha ancora un ruolo di primo piano nella gestione dei Parchi naturali regionali, ma possiamo dire, con cognizione di causa, che negli anni è venuto a mancare lo stretto rapporto con gli Enti locali e con le Associazioni che rappresentano le varie realtà strettamente legate al territorio (ambientalisti e cate-

gorie produttive) e ciò non ha comportato risparmi nella gestione, perchè alla riduzione dei componenti i Consigli è aumentato l'importo complessivo dei compensi per stipendi ai Presidenti, gettoni di presenza e rimborsi ai consiglieri.

Anche gli accorpamenti, spesso con scarse giustificazioni territoriali, non hanno prodotto risparmi, ma hanno creato meno incisività e minore efficienza del personale spesso costretto a lunghi spostamenti, con connesse spese e tempi persi nel compiere percorsi, magari da una valle all'altra.

Emilio Delmastro

Lago di Arignano, area protetta

Se si è avuto modo di esprimere alcune perplessità rispetto alle ultime modifiche alla legge regionale 19/2009, in particolare con i numeri di gennaio, di aprile è anche in questo notiziario, occorre tuttavia salutare con favore alcuni aspetti della nuova legge, quelli dove di fatto sono ampliate le aree protette del Piemonte.

Una di queste è l'istituzione della Zona naturale di Salvaguardia del lago di Arignano. Una bella soddisfazione, visto che tre anni fa era stata depositata la richiesta di dichiarazione di notevole interesse pubblico presso l'apposita commissione regionale istituita ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio da parte di numerose associazioni, tra cui Pro Natura Piemonte.

Il lago di Arignano è un piccolo bacino artificiale posto tra le colline di Arignano e Marentino, creato nel 1839 soprattutto a scopo irriguo e via via divenuto un'area umida di notevole interesse naturalistico. Soprattutto per motivi di sicurezza, per mancanza di manutenzione alla diga, era stato poi prosciugato nel 1980 e nuovamente ripristinato nel 2006.

E' tornato quindi a ripopolarsi: secondo Torino Birdwatching dal 2007 ad oggi sono state censite circa 150 specie di uccelli, che in provincia di Torino è un dato significativo. La quantità e qualità di specie nidificanti, svernanti o migratorie denota la validità e l'importanza dell'ecosistema. Nel settembre 2009 il bacino era stato parzialmente svuotato e sulla spiaggia di limo e fango che si era temporaneamente formata hanno sostato di passo quasi tutti i limicoli più o meno comuni. L'airone rosso in primavera viene regolarmente avvistato (prima del 1980 vi nidificava).

L'Associazione Pro Loco Amici del Lago di Arignano si è occupata in modo attivo di scongiurare la minaccia della urbanizzazione delle sponde, oppure di una gestione non rispettosa dell'ambiente circostante.

Il lago è raggiungibile in auto, e il giro del lago a piedi è veramente consigliabile.

M. M.

**Non buttate nei rifiuti
l'involucro di
"Obiettivo ambiente"
ma mettetelo nella
plastica riciclabile**

Costituita la prima "Oil Free Zone" a Pinerolo

Martedì 16 aprile è stato firmato il Protocollo di Intesa di costituzione della prima "Oil Free Zone - Zona Libera dal Petrolio" d'Italia, tassello preliminare di quella che sarà a sua volta la prima Comunità Energetica del nostro Paese, prevista a Pinerolo e dintorni, provincia di Torino. Si tratta di un accordo importante e innovativo, sottoscritto al momento da 25 comuni, che in prospettiva potrebbero diventare oltre 40. Il soggetto che si occupa del progetto è CPE, Consorzio Pinerolo Energia, che vede come capofila ACEA, la società pubblica di servizi partecipata da una sessantina di Comuni dell'area e che già si occupa di produzione e distribuzione di elettricità, gestione di servizi idrici integrati e raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti.

Il Consorzio si avvale della collaborazione tecnica del mondo accademico, in particolare del Politecnico di Torino, e vede tra i soci la stessa Diocesi di Pinerolo, a riprova dell'importanza di un progetto che va ben oltre la rete elettrica, diventando strumento di sviluppo e coesione per un intero territorio e la sua comunità. Lo ha sottolineato, in apertura dei lavori, lo stesso vescovo di Pinerolo, parlando di opportunità per la comunità territoriale, ma anche della necessità etica di perseguire questo tipo di scelte, per salvaguardare l'ecosistema, il bene comune più grande che abbiamo, per noi e per le generazioni future.

Cosa sono le Comunità energetiche? Durante l'incontro, moderato da Luca Mercalli, climatologo e giornalista scientifico, l'Amministratore Delegato di ACEA, Francesco Carcioffo, ha tracciato una breve descrizione delle Comunità energetiche, realtà già presenti ai primi del '900, ma sostanzialmente azzerate dalla nazionalizzazione dell'energia in capo a un unico soggetto, salvo eccezioni residuali di piccole dimensioni. Con l'arrivo del libero mercato dell'energia, l'Unione Europea ha emanato una direttiva che le rende nuovamente possibili e incentiva le Regioni a promuoverle, una opportunità che il Piemonte ha recepito per primo in Italia, emanando a sua volta una legge *ad hoc*. Nella sostanza, una Comunità energetica è un soggetto senza fini di lucro che unisce produttori e consumatori, con i primi che cedono elettricità direttamente ai secondi, anziché al gestore della distribuzione, evitando un passaggio e abbattendo gli "oneri di sistema" imposti da chi controlla la rete, che concorrono in maniera rilevante (30-40%) al costo totale in bolletta. Un vantaggio economico che verrebbe redistribuito fra i soci o reinvestito nel sistema, attirando nuovi potenziali investitori. Il tutto con una produzione basata su fonti rinnovabili, in modo da impattare il meno possibile sull'ambiente, e con la creazione di posti di lavoro qualificati. Insomma, un sistema energetico "a chilometro zero", ma connesso con la rete nazionale, in grado di garantire vantaggi al proprio territorio.

Le difficoltà da superare. Il problema è che mettere in funzione una realtà del genere, utile e auspicabile sotto vari aspetti, è tutt'altro che semplice, come ha ben spiegato il professor Angelo Tartaglia, docente del Politecnico di Torino, amministratore nel comune di Cantalupa e principale promotore del progetto. Le difficoltà sono molte, non tanto di ordine tecnico, quanto dal punto di vista normativo e burocratico. La legislazione in materia è infatti confusa e contraddittoria, come spesso avviene nel nostro Paese, nonché molto limitante per gli Enti pubblici, nella fattispecie i Comuni.

Ecco allora che al rigore imposto dalla risoluzione dei problemi operativi, occorre affiancare fantasia e sottigliezze da azzecagarbugli per trovare varchi percorribili fra le tortuosità della normativa. Un primo passo è appunto quello della creazione della "Zona Libera dal Petrolio", sottoscrivibile in modo volontario e senza complicazioni da parte dei Comuni. In sostanza, una dichiarazione di intenti per aprire la strada alle fonti rinnovabili, al posto di quelle fossili, responsabili delle emissioni di anidride carbonica (CO2) che concorrono in modo determinante all'effetto serra e al conseguente riscaldamento globale, causa a sua volta dei mutamenti climatici in corso. Via petrolio, gas e carbone per fare posto a fotovoltaico, idroelettrico ed eolico. Bene anche le biomasse, purché gestite in modo sostenibile, cioè con un ciclo del carbonio "chiuso", con le emissioni prodotte dagli impianti che vengono riassorbite dalla stessa vegetazione che verrà poi a sua volta bruciata per generare energia, in un sistema in equilibrio. Cosa che non avviene coi combustibili fossili, che bruciando liberano CO2 fissata milioni di anni fa e che non possono essere ricostituite.

Forma giuridica e modalità operative. Occorre poi individuare la forma giuridica della Comunità energetica, probabilmente cooperativa, perché consente di far coesistere soggetti pubblici (i Comuni) e privati (principalmente aziende, ma anche singoli cittadini). Inoltre occorre ribaltare la visione normativa, eccessivamente penalizzante anche per chi voglia intraprendere iniziative virtuose: non limitarsi cioè a eseguire solo ciò che è specificamente previsto dalla normativa, ma provare a fare anche ciò che non è espressamente vietato. Questo anche in virtù di quanto scritto nella Legge 221/2015 relativa proprio alle "Oil Free Zone", che prevede per queste aree la possibilità di condurre "sperimentazioni".

In questo, il pinerolese è favorito proprio dalla presenza di Acea, che produce e distribuisce energia, ma è di proprietà dei Comuni, che sono anche consumatori, quindi all'interno del Consorzio troviamo tutti i soggetti interessati, che possono dunque agire in maniera autonoma, pur rimanendo connessi alla Rete elettrica nazionale, magari con qualche *escamotage* perfettamente legale. Come quello che prevede l'autocon-

sumo "altrove" per i Comuni con meno di 20.000 abitanti, ovvero la possibilità di consumare l'energia autoprodotta non necessariamente sul luogo di produzione, ma anche altrove, appunto. In sostanza, significa che se i pannelli solari sul tetto di un'abitazione privata durante il giorno producono energia che non viene consumata dal produttore, perché magari è al lavoro, questa può essere ceduta direttamente a chi ne abbisogna in quel momento lì, anche se è un soggetto diverso. Un esempio fra i tanti, giusto per capire quali difficoltà debba superare chi sta cercando di costruire la prima Comunità energetica di nuova costituzione in Italia, ben diversa da quelle storiche per dimensioni e complessità.

Parliamo di un soggetto che andrebbe a interessare un territorio di 1350 chilometri quadrati, con 150.000 abitanti e decine di aziende produttive. Un sistema complesso, ma potenzialmente in grado di riversare sul territorio effetti benefici non solo dal punto di vista energetico e ambientale, ma anche e soprattutto socio-economico. Perché a fianco dell'infrastruttura operativa è destinata a crescere anche la consapevolezza della comunità dei cittadini, grazie anche a iniziative didattiche e di informativa mirata, volte a incentivare stili di vita più sostenibili, riduzione di sprechi e consumi, risparmio energetico e così via.

Un accordo etico e necessario. Un passo importante, come ha evidenziato Luca Mercalli a conclusione dell'incontro, vista la sfida senza precedenti nella storia dell'umanità che ci viene posta dai mutamenti climatici. Mai infatti nell'ultimo mezzo milione di anni la concentrazione di anidride carbonica in atmosfera era stata così elevata; mai si erano manifestati un effetto serra e un riscaldamento globale così marcati. Ciò che sta accadendo oggi non era mai successo prima, o perlomeno non così rapidamente. Vale la pena rimarcare che, se finalmente tutti noi intraprendessimo percorsi virtuosi come quello della Comunità energetica pinerolese, *comunque* la temperatura media sarebbe destinata a salire, a causa di tutti i combustibili fossili che abbiamo già bruciato dall'inizio dell'era industriale e nell'ultimo secolo in particolare, ma l'aumento resterebbe entro i due gradi, una situazione che i climatologi denominano "pericolosa". Continuando con le tendenze attuali, invece, la temperatura potrebbe salire di oltre due gradi, con conseguenze definite "catastrofiche".

Agire ora è dunque un imperativo etico, perché rischiamo di lasciare alle generazioni future un pianeta invivibile di condannarci a stare in un mondo con una qualità di vita sempre più bassa, a causa degli sconvolgimenti atmosferici, sociali ed economici provocati dai mutamenti climatici.

Riccardo Graziano

Errata corrige

Nell'articolo "Consiglio direttivo di Pro Natura Torino", pubblicato a pagina 4 di "Obiettivo ambiente" di maggio ci sono alcuni errori. La riunione del Consiglio direttivo che ha assegnato le cariche statutarie si è tenuta lunedì 1 aprile 2019 (non 2018). Fra i consiglieri aggiunti è stato omesso Ferdinando Cartella. Nei Gruppi di lavoro: responsabile Educazione ambientale e formazione è Campassi (non Meneghin); il Gruppo Trasporti e Mobilità è costituito da Bauducco e Graziano; responsabile del Gruppo Siti contaminati e bonifiche è Boero. Ci scusiamo con gli interessati e i lettori.

LE GITE PER I SOCI DI PRO NATURA TORINO

Domenica 14 luglio 2019: **Lago del Moncenisio e Col Clapier (Francia)**

Partenza ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. L'escursione su sentiero inizierà dal Colle del Piccolo Moncenisio (2160 m), con arrivo al Lago delle Savine e al Col Clapier (2480 m): di qui ammireremo vari ghiacciai e in basso la Valle Clarea. In alternativa giornata libera al Lago del Moncenisio. Documento d'identità valido.

Pranzo al sacco, attrezzatura da escursionismo obbligatoria. Quota di partecipazione: € 28 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 1 luglio 2019, fino ad esaurimento dei posti.

Un deludente Piano Nazionale Energia e Clima

Lo sanno in pochi, ma fino al 5 maggio i cittadini e i cosiddetti "portatori di interessi" potevano partecipare alla consultazione pubblica sul Piano Nazionale Energia e Clima, predisposto dal Governo; il Piano prevede una Valutazione Ambientale Strategica e da inizio gennaio è all'attenzione della Commissione Europea.

Rappresenta lo strumento per dare all'Italia una nuova politica energetica basata sulla sostenibilità economica, sociale e ambientale da qui al 2030.

I contenuti del documento. A una prima lettura il documento appare, se non proprio un'occasione perduta, almeno poco coraggioso: la previsione di copertura dei consumi di energia da fonti rinnovabili si ferma infatti al 30% contro l'obiettivo europeo del 32% che per il nostro Paese avrebbe il significato di raddoppiare in dieci anni la produzione di rinnovabili, passando dagli attuali 130 Terawattora a più di 200.

Anche il taglio delle emissioni di gas climalteranti è inferiore alle decisioni europee che pongono l'asticella al 40%, con la richiesta da parte dell'Europarlamento di portarla al 55%: il Piano indica il 37%. La percentuale europea andrebbe rispettata in quanto calcolata in base all'obiettivo di contenere in 2 gradi l'innalzamento globale della temperatura, in linea con gli accordi del Trattato di Parigi.

Ritardi nell'impiego di risorse. Di fatto l'Italia non coglie l'occasione di scostarsi dalle timide politiche ambientali degli ultimi anni e neppure di riorientare verso le fonti rinnovabili i residui 16 miliardi di sussidi alle fonti fossili che ha ancora a disposizione. Nel frattempo c'è il rischio di perdere qualcosa come 19 miliardi di euro dei 114 stanziati dall'Unione Europea per nuovi progetti per il clima, da realizzare entro il 2020.

Di quella cifra destinata a investimenti nelle infrastrutture, nella transizione verso l'energia a basse emissioni di CO₂ e nelle attività di sensibilizzazione, sinora risultano spesi poco più di 5,2 miliardi, il 28% della somma a disposizione.

L'opportunità è ghiotta e va colta, non per cercare almeno di risalire quella classifica delle procedure di infrazione per violazione delle norme ambientali, ma soprattutto per riequilibrare il deficit energetico che ci costringe a importare energia da altri Paesi, mentre abbiamo tutte le condizioni per fare un salto in avanti nel settore delle rinnovabili.

Scelte contrastanti. In contraddizione con la necessità di ridurre i consumi di gas, restano le previsioni di nuovi gasdotti (oltre il TAP, l'East Med, da Israele e Cipro) in una realtà nella quale la nostra capacità di importazione è già del tutto sovrastimata.

Come per il TAV l'unica giustificazione è l'affare della realizzazione di infrastrutture, a prescindere dal loro effettivo futuro utilizzo. Volgarmente: sprechi di denaro pubblico, cioè nostro, che potrebbe essere ben meglio investito.

Anche sulla mobilità elettrica sarebbe stato opportuno seguire la traccia di Francia e Regno Unito, fissando un limite preciso per la vendita di auto diesel e benzina. Invece si legge di un modesto obiettivo, al 2030, di sei milioni di auto ad alimentazione "più ecologica", di cui però solo 1,6 milioni ad elettrico puro. Tutto questo per il ritardo dell'unico nostro costruttore

che verrebbe penalizzato dalla concorrenza e che solo qualche anno fa dichiarava che il futuro dell'auto non sarebbe stato nel motore elettrico e di conseguenza decise di non investire nel settore. Ora insegue la concorrenza.

Può anche darsi che l'amministratore delegato Marchionne avesse ragione, ma il divario, in questa fase di transizione, è penalizzante per i cittadini e l'aria delle nostre città. Alla mancanza di coraggiose politiche sulle fonti energetiche non può che fare riscontro un andamento climatico preoccupante.

Gli aumenti delle temperature. Secondo l'edizione 2018 dell'Annuario dei dati ambientali dell'Ispra (Istituto Superiore per la Promozione e la Ricerca Ambientale), nel 2017 la temperatura media, in Italia, è stata di 1,30 °C superiore a quella globale su terraferma (1,20 gradi) e, secondo le stime dello stesso Istituto, nel 2018 le emissioni di gas serra non solo non avrebbero registrato alcuna riduzione ma sarebbero tornate al livello del 2014, pari a 426 MtCO₂eq (milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalente). Il CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche), da parte sua, rileva che il 2018 risulti l'anno più caldo da oltre due secoli.

In effetti si sta verificando, anno dopo anno, un andamento climatico privo o quasi di precipitazioni (sia neve invernale che piogge primaverili) che sta portando verso estati ogni volta annunciate tra le più calde, con tutti i problemi di salute pubblica e di salute della nostra agricoltura.

Da tempo, per reagire ai cambiamenti climatici in atto, si invocano misure di adattamento, la famosa resilienza, neologismo per indicare la resa alla possibile corsa ai ripari e la rassegnazione a prenderne impotentemente e mestamente atto.

Ma neppure di misure di resilienza sembra

Piano Regionale Qualità dell'Aria

All'inizio di aprile 2019 il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato il nuovo Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA), il documento programmatico che definisce i principi e gli obiettivi su cui in futuro dovranno convergere tutti i provvedimenti che avranno impatto diretto o indiretto sulla qualità dell'aria. L'obiettivo, da perseguire attraverso la messa in atto di 47 misure legate ad ambiti diversi, è quello di portare alla drastica riduzione delle emissioni in atmosfera dei principali inquinanti, primi tra tutti le polveri sottili (PM10 e PM2,5) e il biossido di azoto.

Un percorso avviato nel 2015 con l'approvazione della prima delibera che definiva i contenuti e il contesto programmatico, nonché il quadro ambientale, su cui si è elaborata la prima proposta di Piano; quest'ultima adottata dalla Giunta regionale due anni dopo, nel giugno del 2017.

Nel frattempo, l'Assessorato all'Ambiente della Regione, in linea con le indicazioni dell'Unione Europea, ha svolto una consultazione online tra i cittadini, al fine di accogliere i pareri, le indicazioni e le informazioni utili a redigere la proposta di Piano nell'ottica di una strategia partecipata.

Prima di essere adottato dalla Giunta re-

gionale, il Piano è stato sottoposto alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS), volta a definire la portata reale dell'impatto che il provvedimento avrà sull'ambiente, secondo quanto definito dalla normativa europea e nazionale. L'intenzione è stata quella di contribuire al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla Direttiva 2008/50/CE in materia di qualità dell'aria, in coerenza con quanto definito dall'Agenda 2030 dell'ONU nonché dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile approvata dal CIPE nel dicembre.

La proposta di Piano Regionale della Qualità dell'Aria, adottata dalla Giunta nel novembre del 2018, è stata in seguito trasmessa alla Commissione Ambiente del Consiglio regionale e, successivamente, alla Conferenza delle Autonomie Locali per l'acquisizione dei pareri di competenza. Il Piano parte con l'analizzare lo stato della qualità dell'aria del Piemonte, valutando le concentrazioni degli inquinanti al fine di identificare le porzioni di territorio oggetto di superamento dei limiti, e individuando inoltre le fonti emissive di sostanze nocive.

Vengono successivamente definite 47 misure di intervento, relative ad ambiti diversi, finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria: 22 in materia di trasporti, 9 in ambito di energia, 5 per l'industria, 5 per l'agricoltura, 2 relative alla riqualificazione urbana e 4 concernenti la comunicazione.

esserci traccia e tutto prosegue come prima; allo stesso modo con cui, ciclicamente, non si affrontano in maniera strutturale i problemi di inquinamento da polveri sottili che puntualmente ci ripiombano addosso a ogni inverno per essere dimenticati a primavera. **Cosa possiamo fare?** Per mitigare i danni dell'esposizione alle alte temperature estive sulle persone a rischio (a partire da anziani e bambini) cosa si sta facendo? A che punto siamo con i Piani clima di cui sono già dotate il 66% delle città europee a cominciare da Parigi, Bordeaux, Anversa, Copenaghen...? Oltre a occuparsi della resilienza ai fenomeni alluvionali a seguito di precipitazioni fuori norma, dovrebbero anche prendersi cura di interventi per attenuare gli effetti delle altre temperature (ondate di calore) ad esempio attraverso il verde urbano e la gestione delle reti idraulica cittadina. L'elenco di chi ha agito è breve: Bologna, Modena, Ancona, Padova... cui si aggiungono poche altre città che ci stanno lavorando (Milano, Torino, Roma, Napoli...), ma con ritardo e sufficienza. Invece, proprio promuovendo queste pratiche concrete, bisognerebbe cominciare a dare risposte alla crisi climatica e alle sue preoccupanti conseguenze sulla vivibilità dei nostri centri urbani. Con l'assunzione di responsabilità, da parte delle amministrazioni delle città, oltre che con un Piano Nazionale Energia e Clima ben diverso, per ambizioni e per efficacia, da quello appena presentato che ai problemi climatici e ambientali dà risposte subalterne all'economia della crescita suicida.

Valter Giuliano

**A Cefalonia e Itaca
con Pro Natura Torino
dal 14 al 21 settembre 2019
Informazioni: 011.5096618
Via Pastrengo 13, Torino**

gionale, il Piano è stato sottoposto alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS), volta a definire la portata reale dell'impatto che il provvedimento avrà sull'ambiente, secondo quanto definito dalla normativa europea e nazionale. L'intenzione è stata quella di contribuire al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla Direttiva 2008/50/CE in materia di qualità dell'aria, in coerenza con quanto definito dall'Agenda 2030 dell'ONU nonché dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile approvata dal CIPE nel dicembre.

L'acqua della Provincia di Cuneo è pubblica

Comunicato del "Comitato acqua pubblica" della Provincia di Cuneo.

Finalmente! L'acqua nella Provincia di Cuneo è pubblica. Mercoledì 27 marzo scorso, la Conferenza dei Rappresentanti di Egato4 Cuneese, ha votato la delibera di affidamento del Sistema Idrico Integrato (SII) in Provincia di Cuneo per i prossimi 30 anni, a CoGeSi, (Consorzio Gestori Servizi Idrici) società Consortile totalmente pubblica.

Dal 1° luglio 2019 il gestore unico CoGeSi subentrerà agli attuali gestori totalmente pubblici (ACDA, SiSi, CALSO, Infernotto). Per i Comuni attualmente gestiti da aziende miste o private il percorso sarà un po' più lungo: ci vorranno circa 15 mesi per concludere le procedure di subentro adottate dall'autorità nazionale ARERA. Stabilito il Valore Residuo di subentro da versare ai gestori uscenti a copertura dei costi di investimento non ancora ammortizzati, il nuovo gestore avrà sei mesi di tempo per regolare i pagamenti ed altri tre per subentrare operativamente. Il tutto si dovrà concludere entro il 31 dicembre 2020.

Per il solo gestore Mondoacqua del monregalese l'operazione si protrarrà per un altro anno dato che la convenzione in essere scade il 31.12.2021.

Hanno votato a favore il 76,41% delle quote dei rappresentanti; hanno votato contro i rappresentanti dell'Area Omogenea del Roero, dell'Area Omogenea del Monregalese, delle Unioni Montane del Monregalese e del Mondolè. Si è astenuta la rappresentante dell'area Omogenea del Saviglianese, la sindaca di Marene, Barbero. Era assente l'Unione Montana Alta Langa.

Un passo epocale che rende onore alla Presidenza, alla Assemblea dei Sindaci ed alla Conferenza stessa: amministratori locali che hanno saputo cogliere la volontà dei cittadini e dimostrato lungimiranza per la garanzia del servizio universale alle generazioni future.

Ha colpito il voto contrario dei rappresentanti del Monregalese (Adriano) e del Mondolè (Bongiovanni) che pure si sono dichiarati convinti assertori della gestione pubblica. Purtroppo ha giocato a sfavore una insanabile (ed in alcuni punti condivisibile) divergenza su Statuto, Regolamento e Patti Parasociali del nuovo gestore, che pure non erano presenti in delibera, perché di competenza del Consiglio di Amministrazione di CoGeSi.

A nostro avviso necessita un altro approccio al tema, capace di meglio garantire la rappresentanza dei territori montani e di

dare alle Amministrazioni Comunali un più consistente potere di indirizzo e di controllo. Ci auguriamo che nelle prossime settimane si trovino le adeguate risposte all'interno del Consiglio di Amministrazione di CoGeSi, chiamato ad adottare gli atti costitutivi.

Non ci paiono invece politicamente fondate le osservazioni contrarie contenute nel documento depositato dal rappresentante dell'area Omogenea del Roero, il sindaco di Canale, Enrico Faccenda, che si presenta piuttosto come una possibile anticipazione di eventuali ricorsi giuridici ascrivibili alla componente privata (Gruppo Egea) degli attuali gestori.

Non siamo riusciti a dare un significato alla "tempestiva" comunicazione giunta appena il giorno prima dal dott. Ronco, direttore dell'Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte (assessorato Valmaggia) nella quale sembra prefigurarsi un limite alla decisionalità politica delle Conferenze degli Enti d'Ambito piemontesi, derivante da una sentenza del Consiglio di Stato dello scorso 8 novembre. Che tale organo giuridico dello Stato abbia interpretato la legislazione vigente come possibilista per la partecipazione di privati in gestioni affidatarie *in house*, peraltro in settori diversi dal Servizio Idrico Integrato, non ha influenza sulle libere decisioni demandate ai governi locali. A nostro avviso è improprio inserire il riferimento nella delibera odierna. Come sosteniamo, la trasparenza degli atti e la partecipazione dei cittadini sono garanzia indispensabile per la gestione democratica dell'acqua. Mentre esprimiamo la nostra soddisfazione per il voto espresso, assicuriamo tutti gli abitanti della provincia di Cuneo che proseguiamo la nostra azione volta ad ottenerne la piena attuazione.

Pillole di alimentazione

Colpa delle solanacee

Nel periodo estivo ci sono verdure deliziose, come del resto anche nelle altre stagioni, tipo peperoni, melanzane e pomodori. Si tratta di solanacee, categoria che comprende anche le patate: vegetali accomunati dal fatto di provenire originariamente da altri continenti e di contenere solanina, un alcaloide di per sé tossico sul sistema nervoso autonomo ma solo ad alte concentrazioni, un po' come ad esempio l'apiolo del prezzemolo, l'amigdalina delle mandorle amare, i funghi stessi, anche quelli commestibili, se consumati crudi.

Fanno parte della famiglia delle solanine in particolare la tomatina nei pomodori, che a differenza della solanina è neutralizzata con la cottura, la solasonina nelle melanzane, la capsicina nei peperoni.

Contengono solanine soprattutto le parti verdi e i germogli delle patate, i pomodori verdi, la buccia delle melanzane. Premesso allora che conviene consumare questi ortaggi ben maturi, anche perché migliorano le qualità organolettiche e nutrizionali, la tossicità delle solanine in questi vegetali commestibili è davvero scarsa: per avere sintomi da intossicazione (nausea, vomito, crampi addominali, diarrea, collasso) occorrerebbe ad esempio mangiare almeno 42 Kg di pomodori in un giorno, oppure 10 Kg di patate, oppure 2 Kg di melanzane con buccia, oppure 2-3 Kg di peperoni. Quindi nessun problema, salvo che in alcuni casi può verificarsi un'intolleranza, in analogia con quella all'istamina, alla serotonina, alla caffeina, all'alcol, ed alcune persone possono manifestare una particolare sensibilità anche a piccole dosi di solanine, che fortunatamente può regredire nel tempo.

Non esistono test specifici, scientificamente riconosciuti, per queste intolleranze cosiddette "farmacologiche", e la cosa migliore

è raccontare i nostri sintomi ad un medico specialista esperto, che probabilmente farà una diagnosi per esclusione.

Una volta non si sapeva cosa fossero, le solanacee, poi qualcuno si è inventato che possono essere causa di tutta una serie di disturbi, digestivi e non, e così sarebbe meglio per tutti eliminarle dalla nostra alimentazione, complice anche un'adesione talvolta acritica alle filosofie orientali.

E' noto che hanno ormai preso piede tutta una serie di esami per trovare un'intolleranza a tutti i costi, inutile dire privi di fondamento scientifico ma che permettono laut guadagni a svariate tipologie di professionisti, quasi sempre non medici e al di fuori della sanità pubblica.

Una scelta non rara a vedersi è appunto l'esclusione delle solanacee dall'alimentazione, pensando di risolvere problemi digestivi o altre non ben identificate situazioni di malessere.

Si può in teoria vivere anche senza questi vegetali (ma l'Italia non è patria delle diete mediterranee?), in ogni caso il pomodoro contiene vitamina A, C e licopene (che è un carotenoide a funzione antiossidante e protettiva), i peperoni contengono vitamina A e C, la melanzana antocianine sulla buccia (a funzione antiossidante, come nei mirtili), infine la patata per il suo apporto di amido e fibra contribuisce a dare un buon senso di sazietà, ed è strategica per far assaggiare anche verdure ostiche ai bambini (ad esempio patate e carciofi, patate e broccoli e così via). Come tutta la frutta e verdura in genere, danno inoltre un buon apporto di sali utili, come Potassio e Magnesio. Senza contare che dare la colpa alle solanacee magari ci porta lontano da un ragionamento più sensato sulle modifiche utili da apportare al nostro stile di vita.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

Sfalci e potature non sono rifiuti

Da due decenni l'UNCCEM (Unione Nazionale Comuni Enti Montani) chiedeva che sfalci e potature del verde pubblico non fossero considerati rifiuti.

Finalmente il Senato ha dato il via libera definitivo alla Legge europea 2018. L'articolo 20 del testo approvato è relativo allo smaltimento degli sfalci e delle potature, modificando così il Codice dell'ambiente del 2006, fino a ieri in contrasto con il testo della direttiva europea sui rifiuti.

La norma esclude dall'applicazione della parte quarta del Codice dell'ambiente in materia di rifiuti, le materie fecali, la paglia nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso quali gli sfalci e le potature effettuate nell'ambito delle buone pratiche colturali.

Grazie a un emendamento approvato in Commissione, l'esclusione vale anche per la categoria degli sfalci e delle potature da manutenzione del verde pubblico dei Comuni. Non saranno più rifiuti.

Si prevede che i materiali siano utilizzati in agricoltura, nella silvicoltura o per la produzione di energia da biomassa, anche al di fuori del luogo di produzione, con metodi che non danneggiano l'ambiente e la salute umana.

L'UNCCEM accoglie positivamente il provvedimento che chiude storici contenziosi, dibattiti infarciti di burocrazia e permette ai Comuni di risparmiare anche risorse economiche non dovendo smaltire come rifiuto gli sfalci e le potature urbane.

Attività sociali di Pro Natura Cuneo

Sabato 15 giugno 2019.
Savigliano: paesaggio cuneese e Giardino di Villa Canelli

Nel palazzo Muratori Cravetta è in corso la mostra "Orizzonti: l'evoluzione del paesaggio nella provincia di Cuneo dal Rinascimento alla modernità" organizzata dalla Fondazione Artea. Nella mostra protagonista è il paesaggio, documentato per mezzo di quadri e stampe originali.

Il giardino di Villa Canelli, di proprietà privata, si estende su una superficie di 6 ettari ed è sorto attorno ad un grande lago, un tempo cava di inerti.

Ritrovo alle ore 8 in corso Giolitti, davanti alla Reale Mutua Assicurazione e partenza con auto private per Savigliano.

Contributo euro 10,00: ingresso alla mostra e al giardino Canelli; guida, assicurazione. Le iscrizioni sono iniziate presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43.

Dal 7 al 15 settembre 2019:
Napoli e il suo territorio

Sabato 7 settembre, Ore 6: partenza in pullman da corso Giolitti, davanti alla Reale Mutua Assicurazioni, per Torino Porta Nuova. Ore 8,00: partenza del treno ad alta velocità con arrivo a Napoli Centrale alle ore 14,03. A piedi si raggiunge l'albergo. Nei giorni successivi visita di Napoli e i suoi monumenti. Quindi il Vesuvio, Ercolano e Portici, la Reggia di Caserta, il Belvedere di San Leucio e Caserta vecchia.

Giovedì 12 settembre: Costiera amalfitana. Venerdì 13 settembre: Pompei, Torre del Greco. Sabato 14 settembre: Piedigrotta, Posillipo, Campi Flegrei, Capo Miseno, Monte di Procida e Lago Fusaro.

Domenica 15 settembre: mattinata libera e partenza in treno per Torino. Proseguimento in bus per Cuneo. Contributo di partecipazione: € 1260,00 con un minimo di 25 partecipanti, supplemento camera singola: € 275,00. Le iscrizioni sono iniziate presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, da venerdì 24/05/2019.

11-13 ottobre: le Gole dell'Ardeche

Le gole dell'Ardeche in Provenza rappresentano una delle più importanti testimonianze geologiche e storiche dell'Europa.

La grotta di Chauvet fu scoperta nel 1994; è lunga 500 metri e, alle pareti, presenta numerose pitture parietali risalenti all'uomo di Cro-Magnon, datate tra 36.000 e 32.000 anni fa. Nel 2015 è stata aperta al pubblico la replica perfetta della grotta. Accompagna la guida turistica Luca Giraud.

Venerdì 11 ottobre: Ore 6,00: partenza in pullman da corso Giolitti davanti alla Reale Mutua Assicurazione per il Colle di Tenda, Nizza e il Sud della Francia. Si raggiungerà Vallon Pont D'Arc, presso le celebri gole.

Sabato 12 ottobre: escursione sul plateau dell'Ardeche, massiccio calcareo eroso nel tempo, con vista sul fenomeno geologico di Pont D'Arc; visita della ricostruzione della grotta preistorica di Chauvet.

Sabato 12 ottobre: escursione nelle gole. Rientro e arrivo a Cuneo previsto ore 24,00. Contributo di partecipazione: € 375,00 con un minimo di 20 partecipanti. Supplemento camera singola: € 128,00.

Le iscrizioni sono iniziate presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, versando un acconto di 100,00 €.

Noi l'avevamo detto...

TAV Torino-Lione: l'amianto della collina morenica

Il 30 aprile scorso, il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, intervenendo a Casale per la "Giornata mondiale delle vittime per l'amianto", in merito ai lavori per la ferrovia ad Alta Velocità Torino-Lione ha detto: "ho rappresentato al resto del Governo, anche con una documentazione corposa, che alcuni percorsi del Tav tagliano delle colline che presentano problemi amiantiferi".

Ha poi aggiunto, a titolo di preoccupazione, che "quando si mette a nudo l'amianto ci sono tutti i rischi di ricadute per la salute della popolazione. Ma la decisione sui lavori è ben più ampia di quella che può avere un ministro dell'Ambiente".

Le colline, le uniche colline attraversate dal TAV Torino-Lione, sono quelle della collina morenica fra Rivoli e Avigliana. La popolazione interessata è quella della zona Ovest dell'area metropolitana di Torino.

Pro Natura Piemonte aveva già evidenziato e denunciato questo problema dal 2011.

Il progetto di Rete Ferroviaria Italiana, che ha già passato la Valutazione di Impatto Ambientale (!) e che al momento attuale è in attesa del via libera del CIPE, prevede in prima fase, e cioè come primi lavori, un tunnel tra Avigliana e Rivalta che attraversa per 6 chilometri la collina morenica tra S. Antonio di Ranverso e Rivoli.

Lo studio di accompagnamento presentava il risultato dei sondaggi compiuti, che dava una media del 42% di rocce verdi, quindi contenenti amianto, sul totale estratto.

Questo non significa automaticamente che ci sia oltre il 40% di rocce amiantifere, ma la probabilità è altissima, perché questi depositi provengono dal versante sinistro della Dora, in cui la massiccia presenza di amianto è accertata e riconosciuta: infatti, durante le ultime glaciazioni, la Dora scorreva nel solco che ora è occupato dai laghi

di Avigliana, e quindi anche la collina morenica di Rivoli e Rivalta appartiene geologicamente a quel versante.

Noi abbiamo sollevato in ogni modo, perlomeno la assoluta necessità di una analisi del contenuto di amianto di queste rocce. Prima con le osservazioni per la VIA, poi con una conferenza stampa ed infine con un esposto del 15 marzo 2013, caduto nel più totale silenzio, e di cui, anche alla luce delle dichiarazioni del Ministro, vorremmo chiedere alla Magistratura di darci notizie. In questo esposto sottolineavamo le incongruità che insospettivano: quella che la commissione di Valutazione di Impatto Ambientale, nella sua richiesta di documentazione integrativa a Rete Ferroviaria Italiana, chiedesse una ventina di analisi e di indagini da fare sui carotaggi per le fasi progettuali successive, ma non l'analisi del contenuto di amianto.

Il problema della presenza di queste rocce amiantifere è ingigantito dal fatto che il progetto prevede di depositare il materiale estratto all'aperto in quella che chiama una grande "duna", cioè un accumulo di smarino di 100-200 metri di larghezza, una quindicina di altezza e due chilometri di lunghezza, che dovrebbe coprire lo sciolto di cemento in superficie in cui verrebbe collocata la linea TAV tra Rivalta ed Orbassano, quindi avendo sottovento l'area metropolitana Sud e Sud Ovest di Torino.

Pur in questa situazione, il rischio amianto per la popolazione è stato ignorato dai progetti, anche se si deve dire che l'imbarazzo è comprensibile perché, se si scava lì, il problema è irrisolvibile.

Eppure come ha commentato il ministro: "la decisione è ben più ampia di quella che può avere un ministro dell'Ambiente".

Che è come dire che la tutela o meno della salute della popolazione può essere una decisione politica e, se si tratta del TAV, non ha alcuna importanza.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI SOCI DI PRO NATURA TORINO

A seguito dell'approvazione del nuovo Codice del Terzo Settore le Associazioni devono procedere alle modifiche degli Statuti. Pertanto è convocata l'**Assemblea straordinaria dei soci di Pro Natura Torino**, presso la sede sociale di Via Pastrengo 13, 10128 Torino, in prima convocazione alle ore 24 di lunedì 24 giugno.

In seconda convocazione alle ore 18 di martedì 25 giugno.

Ordine del Giorno:

- 1. Iscrizioni dei delegati ai sensi dell'art. 8 dello Statuto;** nomina e insediamento dell'Ufficio di Presidenza e Segreteria dell'Assemblea e verifica dei poteri dell'Assemblea.
- 2. Modifiche allo statuto sociale**
- 3. Varie ed eventuali**

Cinque per mille a Pro Natura: nessun onere per il contribuente

Con la denuncia dei redditi, gli italiani potranno scegliere di devolvere il 5 per mille dell'imposta alle organizzazioni non profit. Compilando la denuncia dei redditi, si dovrà indicare il codice fiscale dell'ente che si intende sostenere. Indichiamo le Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte che possono ricevere il 5 per mille.

Burchvif (Borgolavezzaro): 01330150036

L'Arca del Re Cit: 94023380010

Pro Natura Cuneo: 96025270040

Pro Natura Novara: 00439000035

Pro Natura Torino: 80090150014

Raccomandiamo di scrivere solo il numero di codice fiscale e di firmare nell'apposito spazio. Il 5 per mille verrà detratto dalla tassa pagata, come già avviene per l'8 per mille. Chiedete anche ai vostri parenti e amici di sostenere Pro Natura.

Attività dell'Associazione "Terre dell'Erbaluce"

Nel corso di un campo internazionale per giovani organizzato da Legambiente a Barone Canavese (luglio 2008), realizzato con la collaborazione della comunità collinare Terre dell'Erbaluce e dell'associazione ciclistica "Zero CO2" nacque l'idea del "Sentiero delle Pietre Bianche". Fu chiamato così perché il primo piccolo tratto fu segnato da pietre dipinte con una vernice ecologica bianca.

La commissione "paesaggi e sentieri" della comunità collinare viene affidata a un rappresentante del comune di Barone (dove l'ecologia è un tema vero e concreto!) che porta avanti il progetto. Purtroppo la Comunità non va molto bene e si scioglie nel 2012.

E' un brutto momento. Si decide comunque di proseguire; nasce a questo scopo l'Associazione "Terre dell'Erbaluce onlus", che prende il nome da un noto vino locale. La collaborazione con il parco del Lago di Candia si intensifica, si amplia il numero dei comuni interessati che si impegnano con delle convenzioni a partecipare alla manutenzione.

Nella realizzazione del sentiero ci atteniamo rigorosamente alle direttive della Regione Piemonte. Nel 2018 riusciamo ad ottenere i finanziamenti previsti dal Piano di Sviluppo Rurale, ma (grandissima delusione) solo per i tratti collinari, dove riusciamo così a posizionare segnaletica, bacheche e quattro aree sosta: Santo Stefano di Candia vicino a una antichissima chiesa romanica; nei boschi di Barone; nel riscoperto antico castello medioevale di Montalenghe, e, sempre a Montalenghe, presso la fontana Lussana, dove si narra essersi fermato Napoleone con il suo esercito.

Ora con fondi dell'Associazione ed altri bandi pubblici si sta realizzando altra segnaletica nei tratti non compresi dal Piano di Sviluppo Rurale.

Il Sentiero delle Pietre Bianche è volutamente facile da percorrere a piedi, in bici e a cavallo. Utilizza tratti dell'alta via morenica (grande sentiero poco conosciuto, realizzato nel 2002, che percorre tutto l'anfiteatro morenico, da Brosso a Andrate, per

110 km) e nuovi sentieri o strade bianche collegando così alcuni paesi della zona di Caluso e del Vercellese: Montalenghe, Orio Canavese, Barone, Mercenasco, Candia, Caluso, Vische, Mazze e, al di là della Dora, Villareggia, Moncrivello, Cigliano per un totale di 50/60 Km, interessando una popolazione totale di circa 25.000 abitanti. Un sentiero per scoprire un territorio. L'Associazione partecipa a feste, alcune le organizza (come il recente *Adasiot*) e a camminate. Quando possiamo ci dedichiamo anche alle bici e alle piste ciclabili, all'agricoltura dolce e biologica che recupera i sapori di un tempo, ai tanti monumenti di cui è ricco il nostro territorio.

Ecco la nostra storia è tutta qua, una storia come tante, fatta di impegno, delusioni, tenacia che sta cercando di dare una forma concreta ad un sogno: far conoscere una terra ricca di storia, un sistema naturale di colline (la morena di Ivrea) che si adagia (formando un immenso bellissimo polmone verde la cui potenzialità non è ancora stata pienamente compresa) in mezzo al Canavese e al vercellese. Uno dei nostri ritorni è vedere che ci sono tante persone che vorrebbero vivere in questa dolce naturale realtà.

Il tracciato del sentiero è reperibile nel portale della Regione Piemonte dedicato alle attività del cicloescursionismo; per contatti si può scrivere alla mail: sentierierbaluce@gmail.com e i responsabili saranno lieti di dare tutte le risposte e informazioni.

Mario Sandretto

Passaggiate sui sentieri collinari

L'opuscolo con il calendario delle passeggiate è disponibile nella sede di Pro Natura Torino, in via Pastrengo 13, Torino e consultabile sul sito "torino.pronatura.it". Segnaliamo le prossime escursioni.

Domenica 30 giugno 2019: "Mangia, cammina e scopri Mombello", organizzato dall'Associazione "Animamondo" e dal comune di Mombello di Torino.

Camminata per le vie di Mombello, con sosta nei punti più pittoreschi e curiosi del piccolo comune, tra storia, arte e natura. Nelle soste verranno raccontati aneddoti storico-culturali e sarà proposta un degustazione di prodotti tipici.

La camminata sarà accompagnata da "picchioverde". Ritrovo a Mombello di Torino in piazza Mazzini, partenza alle ore 18. Ritorno previsto alle 21 circa. Quota di partecipazione: euro 7,00; gratis per i bambini fino a 10 anni.

Info (entro il 27 giugno): 333.8881858.

animamondo@gmail.com

Sabato 27 luglio 2019: "Dal Colle Don Bosco al Fontanino", camminata proposta dall'Associazione "Camminare Lentamente" in occasione della *Notte dell'Infiolata* presso il Santuario della Madonna di Villanova d'Asti: un interessante itinerario (13,5 km) nel pianalto astigiano, già percorso da Don Bosco. Ritrovo al Colle Don Bosco, nel piazzale della Basilica Superiore, e partenza alle 17. Ritorno con navetta a cura dell'organizzazione. Quota di partecipazione: da definire. Info: (entro il 26 luglio): 349.7210715, 380.6835571; camminarelentamente2@gmail.com,

Natura nel Parco Gran Paradiso

Anche quest'estate il Parco Nazionale Gran Paradiso offre la possibilità di vivere in modo diverso l'area protetta, contribuendo alle attività turistiche e di promozione del territorio.

L'Ente Parco organizza durante luglio e agosto campi estivi ideati per piccoli gruppi, con soggiorni della durata di 10-12 giorni, o di un fine settimana, nel versante piemontese del Parco.

Il progetto si rivolge agli appassionati di montagna, agli studenti e a coloro che sono interessati a partecipare alla gestione del turismo nell'area protetta.

Il servizio prevede la partecipazione attiva ai progetti di salvaguardia, mobilità sostenibile, sensibilizzazione e divulgazione previsti dal Parco per il periodo estivo.

In Valle Orco, il supporto dei volontari andrà anche alla rassegna "A piedi tra le nuvole", che vede nelle domeniche di luglio e agosto la regolamentazione del traffico automobilistico lungo la strada che conduce al piano del Nivolet, a circa 2.600 metri di quota.

Grazie ai volontari il Parco riesce ad offrire ai visitatori un servizio efficiente di accoglienza e sensibilizzazione all'importanza del "muoversi leggeri" nell'ambiente naturale; i partecipanti hanno quindi un compito importante ai fini della conservazione. I turni dei campi lunghi per l'estate 2019 sono i seguenti: dal 18 al 28 luglio, ad agosto dall'1 all'11 e dal 14 al 25. I turni corti sono invece quelli previsti nei weekend del 5-7 luglio e 12-14 luglio, con arrivo il venerdì e partenza la domenica sera dopo le ore 19. La scadenza per l'invio della domanda di partecipazione, scaricabile dal sito www.pnpgp.it, è il 24 giugno.

I partecipanti soggiogneranno in una foresteria, a loro carico saranno solo le spese per il viaggio, il vitto ed una quota che andrà versata all'Ente Parco per la copertura assicurativa. Per maggiori informazioni visitare il sito www.pnpgp.it (nella sezione iniziative del Parco / Volontariato e stage) oppure telefonare al numero 011.8606233 (lunedì-venerdì dalle ore 9 alle ore 12).

Recensioni

Picchioverde

Rivista di cultura e promozione del territorio

Tipografia Parena, Mombello di Torino
Pag. 80, euro 3,00 copia

Ogni quattro mesi viene stampata e diffusa una interessante rivista di agile formato riferita al territorio chierese, al pianalto che si estende oltre Poirino, alla collina torinese e al basso Monferrato, con ricchezza di articoli e illustrazioni di ottimo effetto, grazie a una stampa accurata.

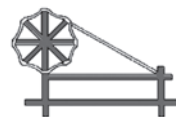
I vari aspetti paesaggistici, storici, economici, culturali che attirano un turismo qualificato sono gli argomenti trattati in modo diffuso da esperti che in quelle zone vivono o che conoscono a fondo, per la frequentazione e anche per interventi fatti per difenderne i valori e l'integrità ambientale, non di rado minacciata da iniziative che con il territorio poco hanno di compatibile.

La rivista non si ferma agli aspetti positivi

ma ha affrontato questioni legate ai problemi del lavoro che in tempi recenti sono purtroppo assurti agli onori della cronaca a livello nazionale, come la lotta dei lavoratori dell'Embraco di Chieri che hanno lottato per mesi per evitare la chiusura dell'azienda decisa a trasferirsi in paesi esteri dove le garanzie per chi lavora sono ancora inferiori a quelle che vigono in Italia. Uno spiraglio sembra sia stato raggiunto a seguito di un cambio di proprietà, ma i risultati si vedranno fra qualche mese.

Il vino, considerate le caratteristiche delle colline, ha un posto di riguardo, con citazioni di aziende la maggior parte delle quali ha una lunga esperienza e storia. Anche gli itinerari escursionistici trovano spazio adeguato, come i musei e gli eco-musei.

Per contatti, informazioni e collaborazioni ci si può rivolgere alla redazione, in via Broglia 1, Mombello di Torino; tel. 011.9925167; posta elettronica: picchioverde2016@gmail.com



Assemblea nazionale MIR

28-30 giugno 2019, presso il Centro di Spiritualità S. Biagio a Fano.

Programma

Venerdì: ore 16, apertura dei lavori con la relazione del Presidente, aggiornamenti IFOR e iniziative internazionali e primo confronto su strategia d'azione MIR.

Ore 20, cena comunitaria e serata conviviale di condivisione di iniziative locali tra tutti i partecipanti.

Sabato: Ore 9, adempimenti statutari (adeguamenti di legge relativi alla riforma del terzo settore) e sessione di lavoro sulle iniziative MIR e le campagne (#ItaliaRipensaci, #WelcomeEurope, Difesa civile non armata e nonviolenta, Smilitarizzazione della scuola...) in partenariato con altre organizzazioni e reti (Rete della Pace, Rete Italiana Disarmo...).

Ore 13, pranzo comunitario.

Ore 15, adempimenti statutari e confronto su pianificazione futura.

Ore 18, incontro pubblico presso la Spiaggia dei Talenti.

Ore 20, cena e serata conviviale in spiaggia.

Domenica: Ore 9, definizione impegni futuri e calendario iniziative.

Ore 10:30, condivisione spirituale e conclusione lavori.

Ore 13, pranzo comunitario.

I lavori Assembleari e i pasti comunitari si svolgono presso il Centro Spiritualità S. Biagio dove i partecipanti possono anche pernottare. La partecipazione è libera.

Ogni membro MIR in regola con l'iscrizione ha diritto di voto.

La quota a persona concordata con la struttura ospitante, comprensiva di pasti comunitari, bevande e pernottamento 2 notti è: 100 euro in camera singola, 90 euro in doppia e 80 in multipla.

Per prenotazioni e informazioni logistiche: Luciano Benini, benini.fano@gmail.com

Per informazioni sul programma: segreteria@miritalia.org

Franco Perna 030.9907428.

Relatori: Fratello Tommaso Bogliacino,

Francesco Ambrosi, Sonia Savioli.

AltroVivere

5 - 11 agosto: Narzole (CN)

Campo diffuso per giovani

(e meno giovani).

Coordinamento: Silvana Sacchi

340.3287549, silvana.sacchi@gmail.com

Formatori: Alessandro Veglio,

Anna Zumbo, Loretta Usai.

Esploriamo le emozioni

11 - 18 agosto - Albiano (TO)

Coordinamento: Silvana Caselli

334.9700624, silvana.caselli@gmail.com

Daniela Cerrato 349.1590151,

danielacerrato@alice.it

Formatore: Domenico Matarozzo.

Provare per credere o Immaginare per credere?

15 - 18 agosto:

San Giovanni Canavese (TO)

Minicampo Teatro di Ferragosto.

Coordinamento: Elena Zanolli 347.7595589,

elena.zeta@libero.it

Federica Cassera 339.4996084,

fede.voice@yahoo.it

Formatore: Luca Agnelli. Teatro dell'oppresso.

Per una estate nonviolenta

30 anni di campi estivi Mir-Movimento Nonviolento!

Anche quest'anno il Mir-Movimento nonviolento offre l'opportunità di partecipare a numerosi *campi estivi*: un'opportunità per vivere in maniera comunitaria, condividendo il proprio tempo con altri, confrontandosi con persone diverse, lavorando fianco a fianco e quindi ampliando la propria mappa mentale. Uno o più formatori facilitano di volta in volta le riflessioni e il confronto fra i partecipanti.

I campi sono autogestiti in tutte le loro esigenze, dalla cucina alla pulizia.

Note organizzative: Per partecipare occorre contattare il coordinatore del campo prescelto per verificare la disponibilità dei posti e per ogni altra informazione.

Occorre poi versare la quota di "iscrizione" (40 euro per i campi di una settimana) su: conto corrente postale 20192100 o bonifico bancario IT53V076010100000020192100 intestato a Movimento Nonviolento, specificando il campo prescelto e l'indirizzo completo del partecipante.

Durante il campo occorrerà versare una quota di "partecipazione" (100 euro per i campi di una settimana). Per i campi di durata inferiore alla settimana o alcuni campi particolari le quote di iscrizione e partecipazione saranno specificate dal coordinatore. Le iscrizioni si chiudono tassativamente 15 giorni prima dell'inizio del campo.

Proposte 2019: Il libretto campi completo con tutti i dettagli è disponibile online sui siti: www.nonviolenti.org - www.miritalia.org - www.serenoregis.org

Nonviolenza e disabilità: orizzonti comuni

15 - 20 luglio: Cartosio fraz. Rivere (AL)

Campo educatori, insegnanti, personale socio-sanitario e disabili.

Coordinamento: Nicoletta Vogogna

334.3352704, nonviolence@libero.it;

Beppe Marasso 342.0796372.

Formatore: Pietro Moretti.

Una vacanza per "Custodi della Terra"

20 - 27 luglio: Vigna di Pesio (CN)

Campo rivolto a famiglie.

Coordinamento: Licia Tabanelli

333.4314776, licia.tabanelli@gmail.com -

Chiara Lazzerini: 331.1073968,

leonessa83lazzzerini@gmail.com -

Animatore: Donato Bergese.

Come progettare percorsi di Educazione

alla Pace - 21 - 28 luglio:

Casa Pace di Albereto (Faenza)

Coordinamento: Elena Zanolli 347.7595589,

elena.zeta@libero.it;

Daniele Giario 340.5903614

danielegiario@gmail.com

Formatrici: Nadia Solitario, Ilaria Zomer.

Le piccole virtù della comunicazione

21-28 luglio: Bagnolo, Monastero Prad' Mill

Coordinamento: Silvana Caselli

334.9700624, silvana.caselli@gmail.com;

Daniela Cerrato 349.1590151

danielacerrato@alice.it

Formatore: Mauro Doglio.

Limiti e potenzialità dell'azione nonviolenta nel contesto attuale

28 luglio - 4 agosto: Berzano S. Pietro (AT)

Coordinamento: Silvana Sacchi

340.3287549, silvana.sacchi@gmail.com

Relatori: Massimo Annibale Rossi,

don Ermis Segatti.

Terra in-canto. Campo Famiglie

3 - 9 agosto: Vigna di Pesio (CN)

Coordinamento: Francesca Bonello

329.1648104, francesca.bonello@gmail.com

Formatori: Elisa Fighera e Donato Bergese.

Società di dominio, mercificazione della vita: come cambiare rotta

4 - 11 agosto: Padenghe sul Garda (BS)

Coordinamento: Luciano Bertoldi

349.0531346, lucianobertoldi@gmail.com

Seminari organizzati dal Movimento Nonviolento alla "Casa per la pace", di Ghilarza (OR)

La forza del confronto: esperienze, saperi e pratiche verso la semplicità volontaria

11-14 luglio 2019

Facilitato da Carlo Bellisai e Stefano Melis.

Alla ricerca di una definizione attuale della semplicità volontaria, sarà dato spazio alla narrazione delle esperienze, all'illustrazione di modi di operare alternativi, a laboratori pratici sul fare, a momenti di confronto e giochi, cinema, poesia e convivialità.

L'obiettivo è quello di mettere insieme realtà diverse che lavorano in modi originali, per creare nuove sinergie future verso un vivere in armonia con la natura e con gli altri, verso quel disarmo interiore che è seme di pace da propagare.

Contributo richiesto, incluso vitto e alloggio nella struttura: euro 60,00.

Per chi partecipa alle attività come esterno: euro 20,00.

Per informazioni e iscrizioni:

tel. 3464002454 (Angela)

tel. 3485286466 (Ignazio).

e-mail: carlo.bellisai@virgilio.it (carlo)

vilsia78@yahoo.it (silvia).

Umorismo, conflitto e facilitazione

26 - 28 luglio 2019

Seminario con Marianella Sclavi.

Riflessione sull'utilizzo dell'umorismo nei percorsi di facilitazione all'interno dei gruppi, nei processi che portano alle decisioni partecipate e alla gestione creativa dei conflitti.

Il contributo è di euro 90, comprensivo di vitto e alloggio nella struttura autogestita del Movimento Nonviolento.

Per coloro che parteciperanno al seminario: euro 60.

Per informazioni e iscrizioni:

Tina 349.0892948, tinafadda@tiscali.it

Un mega centro commerciale minaccia Caselle

Abbiamo avuto modo negli scorsi anni di occuparci, in accordo con l'ATA di Ciriè che aderisce a Pro Natura Piemonte, di un progetto per un enorme centro commerciale il cui insediamento interessa terreni nel Comune di Caselle e nel settembre 2016, unitamente ad alcuni privati, presentammo un ricorso al TAR del Piemonte come Federazione nazionale Pro Natura, riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente.

Il ricorso era contro la Regione Piemonte, la Città Metropolitana di Torino per ottenere l'annullamento delle Determinazioni Dirigenziali del 2 maggio 2016 che escludeva il progetto dalla fase di valutazione ambientale.

Vergognosamente dal settembre 2016 siamo ancora in attesa che il TAR del Piemonte si pronunciasse e ora si corre il rischio che nella seconda metà del 2019 parta la costruzione di questo nuovo centro commerciale denominato "Caselle Open Mall", che si estenderà su 300.000 metri quadrati di un'area attualmente non edificata, e sarà una delle più grandi strutture del genere in Europa. La sua presenza stravolgerà dal punto di vista ambientale e sociale l'intera provincia di Torino, portando alla chiusura di innumerevoli piccole imprese e alla devastazio-

ne di un'area già segnata da un'eccessiva cementificazione.

La creazione di voli low-cost provenienti da tutta Europa e l'implementazione dell'apparato stradale con l'obiettivo di raggiungere più di 5 milioni di possibili clienti peggioreranno ulteriormente l'inquinamento atmosferico di Torino, già oggi una delle città più inquinate d'Europa. Un'opera tanto immensa quanto inutile, che danneggerà profondamente e irrimediabilmente l'economia e l'ambiente dell'intera provincia.

Una petizione è stata lanciata dal dottor Stefano Levra su Chanhe.org e speriamo che gli sforzi congiunti da più parti portino a un risultato positivo, per il quale sono impegnati Pro Natura Piemonte, ATA e Salviamo il paesaggio. Quest'ultimo ha anche scritto ai responsabili italiani del National Geographic Magazine che hanno espresso condivisione al progetto.

Tutte le informazioni relative al progetto del Caselle Open Mall e agli aspetti che maggiormente ci preoccupano sono disponibili sul sito dell'ATA (Associazione Tutela Ambientale di Ciriè e Valli di Lanzo aderente a Pro Natura Piemonte) nell'apposita sezione:

<https://www.ata-web.it/caselle-open-mall/>

In autunno saranno poi abbattuti i pioppi e le robinie ricomprese nel perimetro interno della lanca e saranno rimossi i rovi; sarà quindi avviata la piantumazione del giovane arbusteto/arboreto e installato il tabellone didascalico che illustra l'iniziativa e cita la dedica e chi ha contribuito a questa bella impresa.

Ora le ferite inferte alla terra con i lavori di scavo sono fresche, ma ben presto si rimargineranno con l'aiuto del tempo e la forza della vegetazione si affermerà: la lanchetta potrà mostrarsi in tutta la sua bellezza.

A PIEDI FRA LE NUVOLE

Nei prossimi mesi di luglio e agosto, come avviene ormai da 17 anni, gli ultimi 6 km della statale che porta da Ceresole Reale ai 2.500 m del Colle del Nivolet saranno chiusi al traffico privato tutte le domeniche dal **7 luglio al 25 agosto**.

Per salire in quota e godersi senza rumori e gas di scarico lo splendido spettacolo delle torbiere e dei grandi prati le alternative all'auto sono diverse: si possono scegliere le navette gestite da GTT, le biciclette, per i più sportivi, o percorrere il tragitto a piedi, ammirando il panorama.

Il Parco del Gran Paradiso continua a sostenere questa iniziativa perché "A piedi tra le Nuvole" promuove uno stile di vita e di turismo in linea con gli ideali e gli obiettivi di un'area protetta: la regolamentazione del traffico, che favorisce una mobilità rispettosa degli equilibri ambientali, viene abbinata a proposte turistiche, che consentono di conoscere e godere del Parco.

L'iniziativa è promossa da Parco Nazionale Gran Paradiso, Città Metropolitana di Torino, Regione Autonoma Valle d'Aosta ed i comuni di Ceresole Reale e Valsavarenche.

Tutte le info: <http://www.pngp.it/nivolet>

LA GIADA DEL MONVISO

È stata inaugurata venerdì 10 maggio, nelle Antiche Scuderie della Caserma Mario Musso a Saluzzo, la mostra «La Giada del Monviso. Dalla Montagna al centro dell'Europa di 7000 anni fa».

L'esposizione sarà aperta al pubblico tutti i week end dalle 10 alle 18 in due periodi: dall'11 maggio al 16 giugno e dal 31 agosto al 29 settembre 2019. L'ingresso è libero.

Durante i due periodi di apertura della mostra sono previsti laboratori didattici per famiglie e escursioni nelle zone di ricerca nel comune di Oncino, precedute da un incontro informativo.

È possibile (per gruppi e scuole) la visita in altri orari previa prenotazione presso il Servizio Promozione del Parco del Monviso (tel. 0175-46505 didattica@parcomonviso.eu).

Notizie in breve

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DI PRO NATURA CUNEO

Il Decreto Legislativo 117 del 2017 (Codice del Terzo Settore) ha modificato l'organizzazione delle associazioni di volontariato, per cui è necessario predisporre un nuovo Statuto che sostanzialmente non altera in modo significativo né gli obiettivi e le finalità, né le modalità organizzative.

L'Assemblea Generale Straordinaria della Pro Natura Cuneo Onlus è convocata, in prima seduta, lunedì 10 giugno 2019 alle ore 8 a.m. e, in seconda seduta, **martedì 11 giugno 2019, alle ore 18,00**, presso la sede legale, in piazza Virginio 13 (sede ACLI), con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del nuovo Statuto redatto dal Consiglio Direttivo in base al disposto del Decreto legge 117/2017.

2. Varie ed eventuali.

Ogni Socio, in regola con il pagamento della quota associativa per l'anno 2019, può intervenire personalmente o mediante delega (massimo due) ad altri soci che non siano membri del Consiglio Direttivo.

PRO NATURA CARMAGNOLA

Segnaliamo le prossime escursioni programmate da Pro Natura Carmagnola.

Il **7 luglio 2019** in Valgrisenche (Val d'Aosta) al lago di Beauregard.

il **22 settembre 2019** ai Forti Orientali del Col di Tenda, da Limone Piemonte.

Per informazioni: Oscar Casanova 339.2020189.

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo il prossimo appuntamento delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".

Domenica 21 luglio 2019: "Val d'Aosta, Saint-Barthélemy - Porliod". Escursione su sterrato nella bella valle di Saint-Barthélemy, da Porliod (m 1890) fino alla frazione Servaz (m 2005). Partenza con bus

riservato alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Info: Piero Gallo 336.545611.

BURCHVIF E LANCHETTA MICHELA

Altro positivo risultato è stato raggiunto dai volontari di Burchvif, l'Associazione di Borgolavezzaro (NO). A seguito di una generosa donazione, di cui abbiamo già avuto modo di dare notizia negli scorsi anni, venerdì acquistati circa 4000 metri quadrati di terreno nella zona dell'Agogna Morta dove si intendeva recuperare una "lanca", meandro creato dal torrente.

Lo scavo di recupero e restauro della Lanchetta Michela, nome dato per volontà del donatore, è stato terminato mercoledì 17 aprile scorso. Ora rimane da sistemare la terra risultante dagli scavi: nel corso della bella stagione, quando sarà asciugata, sarà modellata a forma di leggero rilievo con forme naturali.

Nei prossimi mesi di maggio e giugno si metteranno a dimora nuclei di vegetazione ripariale come cannuccia di palude, carice, tifa, trifoglio fibrino, nannufero, ninfea bianca.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

**Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
c.c.p. 22362107**

Segreteria:

Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: La Terra Promessa, 10092 Beinasco (TO)

Chiuso in redazione il 20 Maggio 2019